

CENTRODESTRA
AVANTI NELLA BUFERA

Il gruppo si difende Granata chiede che il sottosegretario accusato lasci l'incarico

Caos nel Pdl, bordate contro i finiani

Bondi e Cicchitto: «Bocchino spieghi, come ha avuto i verbali?». E lui: è l'ordinanza che conoscono tutti

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Sul caso Verdini, l'opposizione qua e là prova ad alzare la voce, vedi il vicecapogruppo del Pd Alessandro Maran («il governo ha il dovere di chiarire») o il leader di Italia dei valori, Antonio Di Pietro, che annuncia per oggi una nuova mozione di sfiducia nei confronti del sottosegretario Cosentino. Ma resta un rumore di fondo rispetto alle bordate che si scambiano amabilmente all'interno della maggioranza finiani e berlusconiani.

«La dichiarazione dell'on. Bocchino di essere a conoscenza dei verbali di intercettazioni riguardanti indagini giudiziarie in corso», dichiarano in una nota congiunta Sandro Bondi e Fabrizio Cicchitto, «è di una gravità inaudita». L'esponente finiano ha parlato di intercettazioni pronte a uscire sui giornali che porte-

ranno il coordinatore Denis Verdini a dimettersi.

«Questa vicenda dimostra a quale livello di degrado e di spregiudicatezza giungano alcuni esponenti politici», biasimano in coro Bondi e Cicchitto, «inoltre rivela, se fosse confermata, l'intreccio perverso non solo tra una parte della magistratura e il mondo dell'informazione, ma anche tra ambienti giudiziari e esponenti politici, che utilizzano notizie coperte da segreto istruttorio come strumento di lotta politica». Per loro, è insomma «una vicenda dai contorni gravi e oscuri, che ci auguriamo sia chiarita sia dal punto di vista giudiziario che politico».

Passa mezz'ora e arriva la risposta di Bocchino «agli amici» Bondi e Cicchitto: «Non c'è alcun complotto in giro, né misteri», li rassicura, «tutto chiaro e limpido». Le sue dichiarazioni si riferivano «all'ordinanza nei confronti di Carboni e

soci, documento in possesso di tutte le redazioni dei giornali». Ma il botta e risposta risveglia le armate di entrambe le parti, e le agenzie vengono bersagliate da una sventagliata di reazioni.

Al fianco del duo berlusconiano interviene il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi, secondo cui «spetta ai magistrati, e non certo a Bocchino, condurre le indagini». Sulla stessa linea il portavoce Capezzone, il deputato Stracquadanio («Bocchino inaugura il terrorismo giudiziario»), i parlamentari Napoli («killerraggio politico-giudiziario») e Mazzoni, che velenosamente sottolinea «quando Bocchino fu indagato a Napoli, nel Pdl prevalse nei suoi confronti il doveroso garantismo».

Ma anche i finiani non stanno zitti, a cominciare da Fabio Granata che chiede le dimissioni di Cosentino. L'euro-parlamentare Salvatore Tata-

rella, consiglia di dimettersi a Verdini, mentre interviene pungente il deputato Carmelo Briguglio: «Vuoi vedere che tra i tanti Barabba e il povero Cristo Bocchino, il vertice vorrà punire quest'ultimo?». Filippo Rossi, direttore del finiano Fwebmagazine: «Il giustizialismo non c'entra nulla, è solo voglia di normalità». E conclude: «Esiste una serie di comportamenti, amicizie, atteggiamenti che non possono non essere messi sotto osservazione e non generare giudizi negativi».

Dall'opposizione, Pierferdinando Casini fa sapere che l'Udc è pronta a votare la mozione di sfiducia a Cosentino. L'euro-parlamentare di Italia dei Valori De Magistris ironizza: «Il governo cominci a valutare l'ipotesi di riunirsi a Regina Coeli o a Poggioreale». Mentre Michele Ventura, dal Pd, lamenta che «di fronte a un'indagine dai risvolti inquietanti, Berlusconi parli d'altro».

**Casini fa sapere
che l'Udc è pronta
a votare la mozione
di sfiducia a Cosentino**

